

Stephan Ronner, *Guida pratica all'insegnamento della musica: dalla primaria alle superiori. L'esperienza della scuola Steiner-Waldorf*, a cura di Vincenzo Vacante, Bologna, Associazione per la Pedagogia Steineriana, 2016, 504 pp.

Come indica precisamente il titolo originale (*Praxisbuch Musikunterricht. Ein Wegweiser zur Musikpädagogik an Waldorfschulen*) – rispetto al quale la traduzione italiana di Lioba Kirfel, Ursula Schaa ed Elisabetta Zoni aggiunge per chiarezza la specificazione curricolare corrispondente («dalla primaria alle superiori») e il nome del fondatore (Rudolf Steiner) di un metodo pedagogico adottato da istituzioni formative diffuse in tutto il mondo occidentale, e sostituisce la parola ‘esperienza’ all’originale ‘pedagogia’, al fine di orientare senza equivoci gli utenti e i lettori interessati – si tratta di un volume che associa al carattere di manuale quello di una proposta didattica personale. Nell’articolazione progressiva per anni scolastici e nell’offerta al loro interno di argomenti, brani e autori adatti, il lavoro si rivela da un lato di taglio decisamente pratico, dall’altro fondato su storiche basi speculative. È infatti una testimonianza didattica basata sull’esperienza diretta, ma anche costruita sul tracciato teorico-pedagogico proposto e illustrato dal fondatore delle scuole Steiner-Waldorf nonché padre dell’antroposofia: un’idea di percorso formativo nel quale la musica rivestiva un ruolo essenziale e l’istruzione era intesa come sviluppo della persona.

Questa prospettiva, ben chiarita anche nell’*Introduzione all’edizione italiana* del curatore (pp. VII-XII) e nelle pagine della *Prefazione* di Peter-Michael Riehm alla prima edizione tedesca (pp. 1-6), risuona ovviamente anche nella *Prefazione alla nuova edizione* di Stephan Ronner (oggetto della presente stampa): là dove si parla – in termini steineriani – di «creazione di un’autentica realtà animico-spirituale» quale fine della «pedagogia Waldorf» (p. 10) e di conseguenza filo conduttore di un piano di insegnamento costruito su una serrata articolazione per singole fasce d’età (le «zone climatiche» di Steiner) e mirante al «consolidamento interiore dei giovani» (p. 9). Emerge così già nettamente, in queste pagine introduttive di varia mano, la caratteristica forse più interessante e comunque più curiosa del libro: la convergenza – abbastanza sorprendente per un lettore profano – tra una testimonianza pedagogica e didattica puntuale (attenta, curata nei minimi dettagli, fondata su un’esperienza sensibile vissuta in prima persona) e i fondamenti speculativi di un pensiero filosofico nutrito di spiritualismo, misticismo e occultismo quale quello di Steiner. Un pensiero – *teosofico* e successivamente *antroposofico* – capace comunque di “scendere in terra” come realtà e come azione per dar vita nella sua fase conclusiva a un progetto educativo in ambiente operario: la prima scuola Waldorf, appunto, ideata nel 1919 in vista della formazione dei figli dei lavoratori della fabbrica di sigarette omonima.

Quel progetto e quella pratica avanzavano muovendosi sul piano di una didattica progressiva intesa come percorso di maturazione interiore: raggiungibile – negli scritti filosofici del fondatore – solo attraverso il *pensiero*, articolato

in tappe di ardua concentrazione e passibile di arricchimento nei periodi di “attesa” tra una reincarnazione e l'altra. Era questo infatti il tema del volume intitolato *Teosofia. Introduzione alla conoscenza soprasensibile del mondo e del destino umano*: pubblicato da Steiner nel 1904, poi riveduto e arricchito fino all'edizione del 1922, nutrito dei contenuti delle conferenze tenute dall'autore per la Società Teosofica di Berlino nel primo decennio del Novecento, parallelamente alla pubblicazione di testi quali *La scienza occulta nelle sue linee generali* (1910; nella *Bibliografia* finale del volume di Ronner, alle pp. 485-48, si può trovare il ricchissimo elenco degli scritti, completo dei titoli originali e delle traduzioni italiane).

Nel 1913 Steiner si sarebbe staccato però dalla Società Teosofica per costituire una Società Antroposofica: un dato che sembra appunto segnare il passaggio da un misticismo metafisico a uno spiritualismo piuttosto puntato sull'uomo, sulla sua formazione e sulle sue abilità. Quel percorso sarebbe di fatto continuato nel segno di un interesse, anche pedagogico, specificamente aperto alla collaborazione delle arti nel nome dell'*euritmia* (la coordinazione di parole, suoni e movimenti, concepita come un'entità spirituale); un interesse che avrebbe nutrito fattivamente, da quel momento in poi, il suo disegno didattico, espresso in migliaia di conferenze a partire dai primi anni Dieci e fino alla morte (avvenuta nel 1925). Di quelle conferenze si può trovare in traduzione italiana un piccolo *corpus*, di notevole interesse, interamente centrato sulla musica (*L'essenza della musica e l'esperienza del suono nell'uomo: otto conferenze tenute a Colonia, Berlino, Lipsia, Stoccarda e Dornach negli anni 1906, 1920, 1921, 1922 e 1923, con risposte a domande e considerazioni conclusive*, Milano, Editrice Antroposofica, 2014⁷).

Pur rappresentando, come si è detto, i contenuti di un'esperienza personale e diretta, il libro di Ronner segue programmaticamente – con aggiustamenti pratici ma non di sostanza – i fondamenti delle scuole Waldorf, ricorrendo anche (spesso) a citazioni dirette da conferenze o scritti del fondatore che aprono in questo cammino pedagogico ordinato e continuo molte finestre sul paesaggio speculativo di Steiner. Anche per una migliore comprensione di quei passi può essere utile completare il quadro della sua produzione accennando ai primi passi di quel pensiero, centrato inizialmente sugli scritti scientifici di Goethe e successivamente anche sul pensiero di Nietzsche: in una saldatura tra un vivo interesse personale (*Linee fondamentali di una teoria della conoscenza della concezione goethiana del mondo*, 1886) e incarichi ufficiali quali la cura dell'opera scientifica di Goethe e la responsabilità dell'Archivio di Goethe e Schiller (*Verità e scienza: proemio di una filosofia della libertà*, 1891; *La concezione goethiana del mondo*, 1897; prima traduzione italiana in Rudolf Steiner, *Saggi filosofici*, Lanciano, Carabba, 1932). Si trattava in quel caso di interessi precipuamente gnoseologici, culminati appunto nello studio del pensiero di Nietzsche: commentato soprattutto in tre studi ugualmente pubblicati in Italia fin dagli anni Trenta (*Federico Nietzsche, lottatore contro il suo tempo*, Lanciano, Carabba, 1935). Se nei primi emergeva la centralità del *pensiero* in quanto fondamento della conoscenza, nei tre successivi

(ricchi ovviamente anche di riferimenti a Schopenhauer e Wagner) si concludeva quella “filosofia della libertà” già teorizzata da Steiner in un omonimo lavoro filosofico del 1894.

Su queste basi speculative si muove dunque l'esposizione di Ronner, privilegiando l'interazione tra mondo fisico e mondo spirituale propria dell'uomo steineriano, fatta di *corpo* (uguale «volontà») più *anima* (uguale «sentimento») più *spirito* (uguale «pensiero»), così come illustrato dal fondatore nella citata *Teosofia* del 1904. È quindi orientata all'armonizzazione dei tre elementi tramite lo studio della musica (come storia e come pratica), nel rispetto di un'antropologia evolutiva rigorosamente attenta ai vari stadi della formazione e mirante a un percorso individuale di crescita interiore, impedita generalmente o comunque sempre frenata dall'uso eccessivo del mezzo tecnologico. Il capitolo d'apertura del volume, intitolato *Lo sviluppo musicale nel bambino e nell'adolescente* (pp. 11-34), si incarica in questo senso di sottolineare gli aspetti innovativi della pedagogia Waldorf in quanto centrata sullo sviluppo di «dinamiche interiori» e operativa sui due fronti dell'antropologia (i contenuti) e della metodologia (l'azione educativa). Ronner definisce inoltre qui l'antroposofia come «concetto ritmico musicale originario» e la musica stessa come «movimento interiore attivo»; presenta poi, in una proposta personale di notevole chiarezza, le sei fasi («zone climatiche musicali») lungo le quali proporrà il piano didattico che segue: nelle loro caratteristiche di percezione della realtà musicale e della storia della musica, che corrisponderanno ad altrettanti passi di apprendimento, sensibili ma non pedissequamente conformati alle suggestioni di Steiner.

Si avvia così la parte più consistente del volume: un *Percorso attraverso i dodici anni scolastici e i loro temi conduttori* puntualmente suddiviso nelle età corrispondenti (a partire dai sei-sette anni), per ognuna delle quali (progressive nel testo per ampiezza) verranno trattati, nell'ordine, i presupposti antropologici (le caratteristiche del momento evolutivo), i contenuti dell'insegnamento confacenti all'età e la metodologia di riferimento. Ogni capitolo di questa prima parte sarà concluso (o accompagnato in tutto il suo corso, a seconda dello stadio di maturazione) da un elenco di brani adatti alle lezioni.

Nel rispetto dei tempi di crescita, si passa così dall'accordatura per quinte steineriana a una deliziosa costruzione di legnetti sonori nel primo anno (pp. 42-43); dall'individuazione («senso») della tonica al «canto con le mani» (a marcare l'importanza della gestualità) nel secondo anno: sempre rispettando il principio della centralità della prassi (dell'«imparare facendo») e con riferimento alla superiorità, in questa fase, del far musica sullo studio della musica scritta. Nel terzo anno verranno introdotti elementi storici di inquadramento accanto a notevoli esempi di improvvisazione strumentale (la “scena” dell'organo-flauto, p. 56) in quanto esperienze di polifonia primitiva; nel quarto anno (seguendo le indicazioni del maestro) si potrà affrontare l'esperienza della notazione e si potranno “scoprire” gli intervalli in quanto sentimenti e colori (pp. 66-67); mentre nel quinto anno si arriverà a inventare melodie, in vista di una maturazione

possibile solo se «l'uso dei mezzi di riproduzione del suono» sarà «assolutamente limitato» (p. 77).

Come ipotizzato da Steiner (spesso citato letteralmente qui e altrove), all'altezza dei dodici anni (sesto anno scolastico) l'insegnante assiste a un «fondamentale cambiamento» negli allievi (p. 84), l'emergere della soggettività; di conseguenza il panorama educativo si arricchisce di elementi quali la percezione del modo maggiore/minore, il significato dei colori, la coscienza dell'intervallo: tutti gradini da percorrere come processi spirituali (pp. 94-95). Mentre nel settimo anno maturerà la capacità di giudizio degli allievi; gioverà pertanto accostare compositori importanti, ma anche affrontare canzoni di paesi lontani (etnomusicologia) e compiere così confronti di stili. Il giudizio non dovrà mai essere tecnico (musicologico) ma conforme al proprio sentire (p. 112). L'ottavo anno chiuderà pertanto un ciclo: con il risveglio del «corpo astrale» (la giovinezza, la fine dell'infanzia), sull'«immenso *fast food*» (p. 122) che li circonda e contro l'«industria tentacolare» (p. 124) emergeranno negli alunni i giudizi autonomi mentre, acquisite le conoscenze tecniche precedenti (ritmo e battuta, armonia e monodia), arriverà (con parole di Steiner) la «comprensione dell'ottava» (pp. 126-127): la presa di coscienza, a partire dal singolo suono, del «Sé superiore», cioè il passaggio dal mondo fisico a quello spirituale, sperimentato attraverso una ricca esperienza di musiche di tutto il mondo aperta anche al nostro tempo, alla contemporaneità (pp. 128-130).

Le quattro annualità restanti, indicate in blocco come *Percorso dal nono fino al dodicesimo anno*, sono introdotte da un breve testo (pp. 150-152) che richiama i principi fondamentali dell'insegnamento steineriano (l'approccio antroposofico, mirante all'emersione delle «forze interiori» nascoste nel giovane, per la quale la materia musicale è fondamentale e ineludibile) e anticipa le caratteristiche dell'insegnamento dei quattro anni successivi: *l'agire* (movimento), lo *sguardo all'esterno* (conoscenze), la formazione del *giudizio pratico* (concreto) e di quello *teorico* (astratto), lo *sguardo all'interno* (conoscenze ulteriori). Lo spazio della trattazione aumenterà via via, moltiplicando gli approfondimenti all'interno di un discorso di carattere, ora, precipuamente storico. Se il nono anno comporterà importanti aperture al Barocco (contrappunto) e lo studio delle biografie, all'insegna del *giudizio pratico*, il decimo anno lavorerà al «risveglio dell'io» (p. 176) in quanto fondamento del giudizio teorico (p. 182); successivamente l'undicesimo anno introdurrà il *giudizio animato* (da 'anima'; p. 193) e comporterà l'esperienza sempre più impegnativa di musiche e autori nonché di grosse questioni storico-musicologiche quali il confronto tra «classico» e «romantico». Il dodicesimo anno avrà infine come obiettivo il riassunto di tutte le undici tappe precedenti.

La ricchezza di esemplificazioni di questi quattro ultimi capitoli risulta assolutamente notevole. Sarà così anche per la seconda parte (pratica e illustrativa) del volume, intitolata *Il far musica*, divisa in due sezioni dedicate rispettivamente alla voce e all'insegnamento strumentale che conterranno precipuamente

osservazioni e suggerimenti tecnici, concreti. La prima sezione (*L'impostazione della voce. La cura della voce dell'insegnante*, pp. 271-310), presentata come una «guida per il lavoro pratico da intraprendere», tratterà, nell'ordine, la posizione del corpo, il respiro, l'articolazione, l'impostazione del tono, la risonanza, l'equilibrio fra le vocali e l'equilibrio delle altezze. La seconda sezione (*L'insegnamento strumentale*, pp. 311-365) tratterà, nell'ordine, il fare musica strumentale (in generale), le fasi della musica d'insieme, la direzione d'orchestra, gli esercizi percussivi e si concluderà con un'esposizione di taglio pedagogico-speculativo («Elementi di ascolto, suono e movimento»). Le due sezioni culmineranno nella presentazione metodologica di una lezione (pp. 375-396) e in un apparato di *Materiali per racconti biografici e temi di storia della musica* (pp. 397-406). Il tutto sarà completato da una terza parte di *Materiali supplementari* ai contenuti delle dodici annualità: ad affiancare e coronare – in un'ottica di lavoro considerato ora specialmente nel suo aspetto operativo – la dimensione metafisica steineriana che ha impregnato di sé il precedente *Percorso*.

Il volume è corredato da un'esauriente *Bibliografia*; produce inoltre un *Indice analitico* di sicura utilità.

ADRIANA GUARNIERI CORAZZOL
Venezia
guarnier@unive.it